

Seminario internazionale di ricerca
“What happened in the library? Cosa è successo in biblioteca? Readers and libraries from historical investigations to current issues.”
Lettori e biblioteche tra indagine storica e problemi attuali”
(Sapienza Università di Roma, 27-28 settembre 2018)*

Anna Bilotta^(a)

a) Università La Sapienza di Roma, <http://orcid.org/0000-0002-2877-0563>

Contact: Anna Bilotta, annabilotta@outlook.it

Received: 11 November 2018; **Accepted:** 11 November 2018; **First Published:** 15 January 2019

ABSTRACT

The paper is the report of the International Research Conference about Library history held in The Sapienza University of Rome on September 27th and 28th 2018 “*What happened in the library? Cosa è successo in biblioteca? Readers and libraries from historical investigations to current issues.* Lettori e biblioteche tra indagine storica e problemi attuali”, coordinated by Ph. D in documentary, linguistic and literary sciences.

On the first day, two sessions took place: a morning session titled *Biblioteche, lettori, storia, attualità: orizzonti aperti* and an afternoon session titled *Le biblioteche pubbliche oggi tra irrilevanza, conflittualità e consumerismo*. The first session of the second day was about *Domande, risposte e nuove domande della ricerca storica sull'uso delle biblioteche*, the last concerning *Luoghi della lettura collettiva e cultura del Novecento: ricerche per una mappa*.

The aim of the international conference, bringing as witnesses original researches and international comparisons about use and attendance of libraries, was to analyze, with a historical perspective, the importance of libraries, especially public libraries, in cultural and personal growth of users and their social role.

KEYWORDS

Library history; Public libraries; Social role; Historical research.

CITATION

Bilotta, A. “Seminario internazionale di ricerca “*What happened in the library? Cosa è successo in biblioteca? Readers and libraries from historical investigations to current issues.* Lettori e biblioteche tra indagine storica e problemi attuali.” (Sapienza Università di Roma, 27-28 settembre 2018).” *JLIS.it* 10, 1 (January 2019): 169–174. DOI: [10.4403/jlis.it-12529](https://doi.org/10.4403/jlis.it-12529)

* Il presente report non è stato sottoposto al processo di peer review e viene pubblicato dopo controllo e revisione redazionali.

Nelle giornate del 27 e 28 settembre ha avuto luogo, presso l'Aula Odeion della Sapienza Università di Roma, il seminario internazionale di ricerca “*What happened in the library? Cosa è successo in biblioteca? Readers and libraries from historical investigations to current issues*. Lettori e biblioteche tra indagine storica e problemi attuali”.

Il seminario, organizzato dal Dottorato di ricerca in scienze documentarie, linguistiche e letterarie del Dipartimento di scienze documentarie, linguistico-filologiche e geografiche dell'ateneo, con il patrocinio di Associazione italiana biblioteche, Società italiana di scienze bibliografiche e biblioteconomiche, Istituto centrale per il catalogo unico delle biblioteche italiane e per le informazioni bibliografiche, Biblioteca Apostolica Vaticana e Goethe Institut, è nato con l'obiettivo di analizzare, con una prospettiva storica, l'uso delle biblioteche e il ruolo svolto in passato come oggi, in particolare dalle biblioteche pubbliche, nella formazione e nella crescita culturale e personale dei lettori.

Dopo i saluti istituzionali del direttore del Dipartimento Giovanni Solimine (che ha letto anche un messaggio della presidente SISBB Rosa Marisa Borraccini), della presidente AIB Rosa Maiello e della direttrice dell'ICCU Simonetta Buttò, i lavori sono stati inaugurati da Alberto Petrucciani, coordinatore del Dottorato, con un'introduzione sulle ragioni del seminario: ricerche originali e confronti tra iniziative di diversi paesi sull'uso e la frequentazione delle biblioteche possono contribuire alla comprensione del loro ruolo sociale nonché allo sviluppo e alla pianificazione di solide strategie in una società contemporanea in continuo cambiamento. Il convegno si è proposto, così, “di dare un contributo di stimolo e di sollecitazione problematica agli studi di storia delle biblioteche, soprattutto per l'età contemporanea”.

Nelle due giornate sono state organizzate quattro sessioni. La prima, dal titolo *Biblioteche, lettori, storia, attualità: orizzonti aperti*, coordinata da Angela Nuovo (Università di Udine), ha ospitato quattro relazioni sugli sviluppi storici di contesti bibliotecari lontani nel tempo e nello spazio e molto diversi tra loro ma con in comune un carattere di apertura e di pubblicità *ante litteram*. Arianna D'Ottone Rambach (Sapienza) ha illustrato la trasformazione in epoca classica e post-classica delle biblioteche del mondo islamico da biblioteche private di sovrani a biblioteche pubbliche. Antonio Manfredi (Biblioteca Apostolica Vaticana) ha analizzato la documentazione che dà conto della diffusione della pratica del prestito in Vaticana sin dalla sua fondazione, della tipologia di utenza che se ne è servita e del carattere ‘pubblico’ della biblioteca dei papi. Mark Towsey (University of Liverpool) ha ricostruito le vicende delle *subscription libraries* del mondo anglosassone, diffuse a partire dagli anni Trenta del Settecento come conseguenza dell'espansione del mercato editoriale e di più elevati indici di lettura, biblioteche a cui si aderiva per sottoscrizione e quindi private ed esclusive che garantivano ai soci *self-improvement* e arricchimento della propria educazione, elementi questi ultimi che ritorneranno un secolo più tardi con l'avvento delle prime vere *public libraries*. Flavia Bruni (ICCU) ha infine passato in rassegna alcuni progetti di ricerca internazionali dedicati alla ricostruzione del profilo e delle abitudini di lettura degli utenti di biblioteche di natura diversa tra età moderna e contemporanea; tra tutti va ricordato il Reading experience database, banca dati ad accesso aperto realizzata dalla britannica Open University e che rappresenta, ad oggi, la più grande raccolta di testimonianze scritte di esperienze di lettura, databili tra il 1450 e il 1945.

Il focus della seconda sessione, *Le biblioteche pubbliche oggi tra irrilevanza, conflittualità e consumerismo*, presieduta da Vittorio Ponzani (vicepresidente AIB), è stato il ruolo sociale svolto oggi

dalle biblioteche pubbliche e dimostrato da indagini sul campo di tipo quantitativo e soprattutto qualitativo. Mariangela Roselli (Université Toulouse – Jean Jaurès) ha discusso i risultati di recenti inchieste sociologiche realizzate nelle biblioteche pubbliche francesi, grazie alle quali è stato possibile osservare le interazioni degli utenti con il personale, le raccolte e gli spazi, inchieste che confermano come in Francia un'ampia fetta della popolazione non frequenti le biblioteche e che testimoniano il consolidarsi negli spazi della biblioteca dei già noti fenomeni di segmentazione sociale. Il comportamento degli utenti è stato protagonista anche della relazione di Aurora González-Teruel (Universitat de València) che ha riconosciuto come non sempre i professionisti delle biblioteche mettano al centro delle loro ricerche l'analisi del comportamento informativo degli utenti in biblioteca e in rete, elemento, invece, indispensabile per pianificare servizi, attività, finanziamenti. Lorenzo Baldacchini (vicepresidente AIB Emilia-Romagna) si è soffermato su alcune indagini statistiche realizzate negli ultimi anni nelle biblioteche italiane e ha sottolineato come i pochi dati disponibili siano prevalentemente quantitativi e non permettano, dunque, una conoscenza profonda dell'utenza, dati che tuttavia, se esaminati in un'ottica generale e incrociati con altri elementi, potrebbero contribuire a fornire un'immagine più chiara degli utenti così da poterli coinvolgere attivamente nelle scelte che riguardano le biblioteche. Con l'ultima relazione della prima giornata, Chiara Faggiolani (Sapienza) e Anna Galluzzi (Biblioteca del Senato) hanno esposto alcuni risultati dell'analisi di un corpus che raccoglie i testi di interviste, focus group e osservazioni, prodotti in dodici indagini condotte in realtà bibliotecarie italiane negli ultimi dieci anni; si tratta di una metaricerca che restituisce i diversi mondi lessicali alla base delle narrazioni di utenti, non utenti, bibliotecari e opinion leader e costituisce un esempio della svolta metodologica narrativa delle scienze sociali.

La seconda giornata si è aperta con la sessione *Domande, risposte e nuove domande della ricerca storica sull'uso delle biblioteche*, presieduta da Simonetta Buttò, filo conduttore il ruolo delle fonti nella storia delle biblioteche e nella ricostruzione di alcune realizzazioni dall'antichità passando per l'età moderna fino ad oggi. Con il suo intervento Simona Turbanti (Università di Pisa) ha analizzato la questione piuttosto controversa dell'uso, dell'organizzazione e delle funzioni delle biblioteche pubbliche nell'antichità classica, in particolare nell'antica Roma, alla luce della scarsità di documenti e di rappresentazioni sul tema. Lorenzo Mancini (Pontificia università gregoriana) ha presentato una riflessione sull'utilizzo, nel campo della storia degli ordini religiosi, di fonti quali registri e note di prestito, soffermandosi sull'uso delle biblioteche dei collegi della Compagnia di Gesù e in particolare sui documenti del Collegio romano. La relazione di Enrico Pio Ardolino (Sapienza) ha fatto il punto sulle tendenze e le svolte della storia delle biblioteche, analizzando le vicende e i protagonisti che hanno contribuito al consolidamento di questo campo di ricerca, dei suoi diversi approcci (storia delle raccolte, evoluzione degli spazi e dei servizi, pratiche degli utenti) e dei proficui scambi con altri campi disciplinari. Eleonora De Longis (Sapienza) ha messo al centro del suo intervento le biblioteche degli istituti culturali stranieri di Roma all'indomani dell'annessione allo Stato italiano (si tratta dell'Istituto di corrispondenza archeologica, dell'École française, dell'Istituto storico austriaco e dell'Istituto storico germanico) per ricostruire la genesi, l'organizzazione dei servizi e le tipologie di utenti di biblioteche specialistiche aperte non solo ai loro organici ma a tutti gli studiosi. A chiusura della sessione, ci riporta in anni più recenti il contributo di Denis Merklen (Université de Paris 3 – Sorbonne Nouvelle) sugli incendi che da oltre vent'anni colpiscono le biblioteche dei quartieri popolari delle grandi città francesi; dopo un'indagine sociologica lunga e approfondita risulta chiaro che il fenomeno

va letto come espressione di un forte conflitto politico e sociale delle classi popolari (le stesse che frequentano le biblioteche) che in questo modo vogliono attirare l'attenzione dello Stato sulla situazione di emarginazione in cui versano e chiederne la maggiore presenza nei servizi pubblici e sociali.

Nell'ultima sessione, *Luoghi della lettura collettiva e cultura del Novecento: ricerche per una mappa*, coordinata da Simonetta Soldani (Università di Firenze), sono stati presentati i risultati di ricerche italiane condotte su registri novecenteschi e altri documenti delle attività di biblioteca. Laura Desideri (Gabinetto Vieusseux – Firenze), attraverso un'indagine sui cataloghi del Gabinetto Vieusseux e della Biblioteca filosofica di Firenze, e sui registri degli abbonamenti e dei prestiti del Vieusseux, ha ricostruito un primo quadro delle letture e dei lettori delle riviste culturali del primo Novecento fiorentino. Sempre nell'ambito dei gabinetti di lettura si è mossa Chiara De Vecchis (Biblioteca del Senato), che ha offerto elementi per una mappatura di questi spazi di socialità arricchiti da collezioni librerie, che hanno avuto vicende e fortune diverse e i cui registri e strumenti di attività possono suggerire interessanti percorsi di lettura. Con Alessandra Toschi (Sapienza) l'attenzione si è spostata sui registri di iscrizione, lettura in sede e prestito della Biblioteca nazionale centrale di Firenze e della Biblioteca popolare del Comune di Bologna in età giolittiana, fonti di grande utilità per la ricostruzione della storia dei servizi all'utenza e dell'uso delle collezioni per le più diverse finalità, dallo svago al sapere personale, dall'educazione istituzionale alla condivisione di conoscenze. Al periodo fascista è dedicata invece la relazione di Antonella Trombone (Università della Basilicata) che ha analizzato diversi documenti che testimoniano come la Biblioteca provinciale di Potenza sia stata frequentata, specialmente nell'ultimo periodo del ventennio, da diversi personaggi invisi al regime e destinatari di provvedimenti di internamento; questa ricerca ha permesso di ricostruire vicende politiche e personali nonché di delineare il profilo dei lettori dell'istituto potentino. Con l'ultima relazione Domenico Scarpa (Centro internazionale di studi Primo Levi – Torino) ha condotto i presenti in un rapido ma intenso viaggio incentrato sulla biblioteca reale e su quella immaginata, sul libro e sulla lettura, in alcuni scrittori (Primo Levi, Italo Calvino, Carlo Fruttero, Natalia Ginzburg) e studiosi (Antonello Gerbi, Delio Cantimori) del Novecento; sullo sfondo, la biblioteca di don Ferrante nei *Promessi sposi* e quella di *Bouvard e Pécuchet* di Flaubert.

Tutti i partecipanti al seminario hanno ricevuto un utile stampato (disponibile anche online all'indirizzo http://www.aib.it/wp-content/uploads/2018/09/whitl_booklet.pdf) con il programma delle giornate, gli abstract degli interventi e le note biografiche dei relatori, arricchito da un'interessante bibliografia, messa a punto da Alessandra Toschi, sullo studio dei registri di iscrizione, consultazione e prestito in biblioteca, che offre una prima panoramica dei contributi sui metodi e i motivi della ricerca e dei principali studi condotti in ambito internazionale elencati per ambito geografico e in ordine cronologico (si tratta di oltre 200 riferimenti bibliografici). La bibliografia è corredata, poi, da un indice di autori, lettori e luoghi.

Per la varietà delle tematiche affrontate, dei periodi storici e dei contesti geografici analizzati, il seminario ha offerto una serie di interessanti spunti. Le ricerche originali presentate, sia dal taglio prettamente storico che da quello più sociologico, arricchiscono senz'altro il panorama della ricerca biblioteconomica, non solo nazionale, sia in termini metodologici che di contenuti. Le esperienze internazionali permettono poi quel confronto tra paesi che in letteratura è piuttosto raro ma di cui si sente l'esigenza. Riprendendo il discorso introduttivo di Alberto Petrucciani, se è vero che la storia

più recente delle biblioteche ha spostato la sua attenzione dalle raccolte e dalla professione al contesto istituzionale e socio-politico, sembra necessario superare il più diffuso approccio autoreferenziale della ricerca e avviare un serio confronto che permetta di approfondire le numerose consonanze di interessi e prospettive tra le diverse storie nazionali. Le relazioni presentate nel corso del seminario offrono, a parere di chi scrive, validi e fecondi materiali per questo confronto.